

CAPITALISMO DEMOCRATICO

LA POLITICA MONETARIA È UN'ARTE

Se fosse una scienza esatta, un bravo professore di matematica sarebbe il migliore esperto in materia monetaria. La moneta stabile mantiene l'economia reale su binari corretti ed è il risultato della prevalenza del capitalismo democratico sul capitalismo speculativo.

Marco Vitale
(Prefazione del libro "Una vera moneta per il mondo" di Giuseppe Palladino)

Sono certo che Palladino ammirò Schacht e che anche da lui imparò a distinguere tra la moneta finanziaria e speculativa, e la moneta al servizio del lavoro produttivo, un tema centrale in tutto il suo pensiero; ed anche a sviluppare la convinzione che il vero, unico compito di un banchiere centrale è quello di lottare per mantenere la stabilità della moneta.

Quando **Hjalmar Schacht**, il più grande banchiere centrale del secolo, nel corso degli anni '20, combatteva, con successo contro la grande inflazione tedesca, prima come commissario del Reich per le valute e poi come presidente della Reichsbank, **Giuseppe Palladino** era un giovane studente che, mentre lavorava ai "cenni illustrativi" dei 92 volumi del catasto agrario del 1929, già seguiva con attenzione le turbinate vicende dell'economia e delle monete. Palladino era già un precoce economista impegnato quando Schacht si dimise nel 1930 (per protestare contro la politica di superindebitamento verso l'estero del governo socialdemocratico lasciando, peraltro, una moneta stabile e riserve di 3 miliardi di oro e valute estere, misura su cui mai, in precedenza, la Reichsbank aveva potuto contare). Schacht riprese le responsa-

bilità di presidente della Banca Centrale nel 1933, con l'incarico di ristabilire ordine nella moneta, di bloccare la nuova ondata inflazionistica e, al tempo, di trovare le vie per finanziare un grande programma di lavoro per ridare

re salari, pane e un senso, un contenuto alla vita di sei milioni e mezzo di disoccupati (**Schacht** inventò le famose cambiali del lavoro "Mefo"). **Sono certo che Palladino ammirò Schacht e che anche da lui imparò a distinguere tra la moneta finanziaria e speculativa, e la moneta al servizio del lavoro produttivo, un tema centrale in tutto il suo pensiero; ed anche a sviluppare la convinzione che il vero, unico compito di un banchiere centrale è quello di lottare per mantenere la stabilità della moneta.** Dopo l'ingiusta chiamata in causa al processo di Norimberga, dove fu, peraltro, assolto da ogni accusa, Schacht poteva rivendicare con orgoglio: *"Per tutto il tempo in cui fui presidente della Reichsbank, sia al tempo della democrazia, sia sotto il regime di Hitler, il marco, ad onta delle difficoltà che mi-*

Giuseppe Palladino

UNA VERA MONETA PER IL MONDO

Come l'Ovest può aiutare l'Est
a uscire dal caos

Prefazione del prof. Marco Vitale

Edizioni ERGON

nacciavano la vita economica tedesca, è rimasto stabile”.

Traccio questo ponte ideale tra il pensiero di Palladino ed il pensiero e l'azione di Schacht non solo per il fatto causale che la lettura del libro di Palladino è venuta a coincidere con la lettura di un vecchio libro di Schacht del 1948 (*“La resa dei conti con Hitler”*); né solo per il fatto che, nell'uno e nell'altro, **la distinzione tra moneta speculativa e moneta produttiva, e la stabilità della moneta sono valori centrali.**

Ma perché altri aspetti di fondo li accomuna. Entrambi hanno uno spiccato senso dell'attività professionale come servizio; entrambi sono, come si diceva una volta, “patrioti”; entrambi sono autentici e profondi cattolici. **Entrambi, infine, sanno che la moneta può restare stabile solo se i circuiti dell'economia reale sono sani ed equilibrati, se i sifoni speculativi sono controllati; ma sanno anche che una severa ed intelligente gestione monetaria è ingrediente determinante per tenere il funzionamento dell'economia reale su corretti binari.**

Scriva Schacht

“Durante la tremenda inflazione dopo la prima guerra mondiale, la Reichsbank ha ricevuto letteralmente migliaia di proposte,

ciascuna delle quali, secondo il rispettivo autore, avrebbe potuto sanare la disastrosa situazione monetaria. Particolarmente numerose furono quelle inoltrate da ingegneri. Evidentemente i problemi monetari interessano in modo speciale le persone provviste di profonde cognizioni matematiche, le quali tendono a soluzioni, i cui effetti rimangono invariati e si producano automaticamente secondo determinate regole matematiche.

Ma il problema monetario

non è un problema aritmetico che possa essere risolto secondo formule fisse. Altrimenti un bravo professore di matematica sarebbe il miglior esperto in materia monetaria. La politica monetaria non è una scienza esatta, bensì un'arte. Come tale rimarrà inesplorabile al profano, mentre appare semplicissima al competente. L'arte della politica monetaria consiste nel mantenere possibilmente costante il rapporto fra il valore della moneta e quello degli altri beni. All'uopo è necessa-

In Schacht e in Palladino la distinzione tra moneta speculativa e moneta produttiva, e la stabilità della moneta sono valori centrali.

Il problema monetario non è un problema aritmetico che possa essere risolto secondo formule fisse. Altrimenti un bravo professore di matematica sarebbe il migliore esperto in materia monetaria. La politica monetaria non è una scienza esatta, bensì un'arte.



È necessario ricostruire il sistema monetario internazionale su basi federali, che rifletta la nuova realtà del mondo

È necessario impegnarsi sempre e ovunque contro il capitalismo oligarchico-finanziario e per il capitalismo democratico

È necessario ricollegare, come gli antichi maestri, analisi economica e problemi reali della società

rio osservare e controllare continuamente non solo il circolante, ma anche la produzione e il consumo degli altri beni. Una profonda conoscenza dei fenomeni economici costituisce quindi una condizione indispensabile per chi si occupa della politica monetaria, specie quando invenzioni tecniche e misure organizzative provocano forti mutamenti nelle condizioni economiche e nei costi di produzione".

Quest'ultimo contributo di Palladino, il cui punto centrale è quello di stabilire un metro di misura stabile per le monete, che egli individua nel "potere di lavoro produttivo delle monete", non rientra certamente in questo tipo di soluzioni miracolistiche, semplicistiche, aritmetiche. Esso costituisce lo sviluppo ed il coronamento di un lungo, coerente e proficuo lavoro di economista; è frutto di decenni di attente osservazioni; è inserito in una lucida visione storico-istituzionale sia dell'economia mondiale che della società ed economia italiana; si collega, sul piano tecnico, a precisi precedenti; già si presta ad interessanti verifiche empiriche ex post; è inserito in una realistica e graduale progettazione istituzionale.

Io non voglio inoltrarmi nella descrizione della proposta di Palladino. Sarebbe troppo lungo, complesso e superiore alle mie modeste conoscenze dei tecnicismi mone-

tari. Già lo ha fatto, del resto, in anteprima, in una lucidissima sintesi, il prof. **Dario Velo** ("Un metro stabile per le monete", in Mondo Economico N. 49 del 1988).

Questa prefazione vuole essere, invece, un affettuoso omaggio alla persona di Palladino, come uomo e come economista, ed al contempo vuole essere una testimonianza sui punti di fondo sui quali la concordanza è piena: la lettura delle vicende internazionali degli ultimi venti anni, che i calcoli ed il metro di misura elaborato da Palladino rendono ancora più trasparenti e comprensibili; il senso della nuova sfida che la crisi del collettivismo marxista comporta per tutti; **la necessità di una ricostruzione di un sistema monetario internazionale, su basi federali, che rifletta la nuova realtà del mondo;** la necessità di tendere tutti verso un nuovo modello di sviluppo che non si basi solo sul consumismo esasperato e che rifiuti il darvinismo sociale, in una prospettiva antiassistenzialistica, ma di lucida, consapevole, efficiente solidarietà, basata sulla consapevolezza della stretta interdipendenza tra i popoli e le economie; **il dolore sturziano per questa Italia triste e miserabile, svuotata di valori e saccheggiata di denaro; la necessità di impegnarsi sempre e ovunque contro il capitalismo oligar-**

chico-finanziario e per il capitalismo democratico; l'ansia per una società più civile, più cristiana, più rispettosa del grande dono del mondo e della vita che ci è stato fatto ed al quale dobbiamo più responsabilmente partecipare.

Certamente la proposta di Palladino potrà e dovrà essere approfondita e discussa sul piano tecnico, anche perché, come scrive Velo, "non è facile cogliere immediatamente tutte le implicazioni di un simile approccio rivoluzionario al problema della moneta, che è quello di stabilire un metro di misura stabile per la stessa".

Ma quello che è certo, è che questo ultimo contributo di Palladino è un limpido esempio di quanto auspicavano, nel 1988, alcuni maestri italiani dell'economia politica in quella loro letteramanifesto in cui richiedevano la necessità di ritornare a ricollegare, come gli antichi maestri, analisi economica e problemi reali della società: "i maestri che illustrarono in passato questo ramo di studi si dedicarono ai grandi problemi della società in cui vivevano e dettero ai loro insegnamenti un contenuto ed una forma tali da offrire lumi per la coscienza individuale civile e per l'azione politica. Economia politica e riforma sociale si presentarono spesso al pubblico come un binomio inscindibile". Come Giuseppe Palladino ha sempre fatto.